



POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Una geografia dell'economia torinese

Original

Una geografia dell'economia torinese / VITALE BROVARONE, ELISABETTA. - STAMPA. - (2017), pp. 51-64.

Availability:

This version is available at: 11583/2697262 since: 2020-01-16T15:48:53Z

Publisher:

Centro Einaudi

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

RECUPERARE LA ROTTA

2017

DICIOTTESIMO RAPPORTO «GIORGIO ROTA»
SU TORINO

INIZIATIVA REALIZZATA CON IL SOSTEGNO DI



Banca del Piemonte





Centro
di Ricerca e
Documentazione
Luigi Einaudi

RGR
RAPPORTO "GIORGIO ROTA"

In collaborazione con



POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

© 2017 Centro Einaudi
Via Ponza 4 • 10121 Torino
Telefono 011 5591611, fax 011 5591691
E-mail: segreteria@centroeinaudi.it
<http://www.centroeinaudi.it>

Prima edizione: settembre 2017
Ristampa: V IV III II I 2017 2018 2019 2020 2021
Printed in Italy

ISBN 978-88-941152-4-6

INDICE

Premessa	7
Introduzione	11

PARTE PRIMA • PRODURRE

1. Meno valore aggiunto, più export	17
2. Imprese, in calo lo stock	31
3. Una geografia dell'economia torinese	51
4. Più ricerca che innovazione	65
5. Startup, la sfida è consolidare	81
<i>In sintesi</i>	95

PARTE SECONDA • LAVORARE

6. L'occupazione, prima di tutto	99
7. Giovani, deboli sul mercato	115
8. Stranieri in difficoltà	127
9. Istruzione, leva per l'occupazione	137
<i>In sintesi</i>	149

PARTE TERZA • INTEGRARE

10. Le disuguaglianze, tra dibattiti e dati	153
11. La casa, un problema per molti	171
12. Come va la salute?	189
13. I sistemi del welfare locale	205
<i>In sintesi</i>	218
Conclusioni	219
Bibliografia	223
Appendice. Le mappe sull'area torinese: nota metodologica e legende	230

INTRODUZIONE

Questa diciottesima edizione del *Rapporto «Giorgio Rota»* si struttura in un percorso tematico in gran parte nato secondo modalità «partecipate». Nel costruire l'indice dei temi da approfondire, infatti, si è tenuto ampiamente conto degli esiti di decine di interviste a testimoni qualificati locali realizzate per il *Rapporto* nell'ultimo biennio (i cui esiti sono pubblicati in parte nell'edizione precedente, in parte in quella di quest'anno). Recependo questi spunti, di varia provenienza, il *Rapporto* ritorna a occuparsi delle strutture socio-economiche «profonde»; e lo fa spaziando, dunque, dallo stato di salute e dalle dinamiche interne dei diversi settori del tessuto produttivo alla capacità innovativa e competitiva e al lavoro, sempre più un tema chiave per la tenuta del tessuto sociale. Nell'ultima parte, il *Rapporto* indaga diversi aspetti legati alla «coesione sociale», in particolare analizza le principali problematiche sociali che risultano colpire una quota significativa di popolazione; al tempo stesso, il *Rapporto* mette in luce le risorse – pubbliche e private – attivate dalle politiche di welfare locale per contrastare le maggiori criticità.

Il *Rapporto* di quest'anno contiene inoltre, da un lato, alcuni approfondimenti in apposite «Schede» su temi di attualità e interesse nel dibattito pubblico e, soprattutto, una sistematica attenzione per la dimensione spaziale dei fenomeni socio-economici studiati. Quest'ultimo aspetto si traduce in un frequente ricorso a rappresentazioni dei dati sotto forma di mappe, a livelli di dettaglio sub-comunale (e sub-circoscrizionale) e, quando i dati lo consentono, allargando lo sguardo alla «vera» Torino, ossia al capoluogo e alla cintura metropolitana. Maggiori informazioni circa criteri di rappresentazione dei dati e modalità di lettura e interpretazione delle mappe sono contenute in appendice al volume. Le mappe qui presentate, inoltre, costituiscono una sorta di «anticipazione» rispetto a una prossima ampia pubblicazione dedicata alla geografia socio-economica torinese – realizzata in collaborazione tra *Rapporto «Giorgio Rota»* e Urban Center Metropolitano – dal titolo *Torino ATLAS. Mappe del territorio metropolitano*.

Come sottolineato in apertura, anche quest'anno il *Rapporto «Giorgio Rota»* si basa su una metodologia «partecipata»: oltre ai testimoni qualificati delle interviste, sono stati coinvolti – dalla fase di progettazione della ricerca a quella «sul cam-

po» – decine di attori individuali e collettivi, pubblici e privati, protagonisti di politiche e progetti locali. Ci fa piacere ringraziarli personalmente, uno per uno, poiché senza il loro apporto una complessa operazione di ricerca come quella di questo *Rapporto* non sarebbe stata possibile: Luciano Abburrà (Ires Piemonte), Luciana Aimone Gigio (Banca d'Italia), Laura Autigna (Regione Piemonte), Amalia Avolio (Comune Torino), Gaetano Baldacci (Regione Piemonte), Michele Barale (Ceipiemonte), Barbara Barazza (Cciaa Torino), Guido Boarelli (ATC), Francesca Bodano (Sistema Torino), Giuliana Bonello (CSI), Federica Bono (Regione Piemonte), Martina Bovo (Sinloc), Marco Buronzo (ATC), Letizia Buzzi (Istat), Claudia Calci (Caritas), Giulia Camassa (Torino Smart City), Chiara Camoirano (Lingotto Fiere), Elena Cardino, Roberta Cattoretti (Regione Piemonte), Marco Cavagnoli (CSI), Claudio Ceccarelli (Istat), Enrico Chiarle (Regione Piemonte), Claudia Chiricò (Comune Torino), Silvia Cordero (Ufficio Pio), Giovanni Cortese (ATC), Giuseppe Costa (Epi Piemonte), Carlo Costantino (ATC), Luigi Costanzo (Istat), Marco Dalmasso (Epi Piemonte), Eduardo D'Amato (Comune Torino), Roberto Demaio, Marco Demarie (Compagnia San Paolo), Silvio De Nigris (Regione Piemonte), Silvia Depaoli (Cciaa Torino), Giuseppina De Santis (Regione Piemonte), Marcello Di Giorgio, Luisa Donato (Ires Piemonte), Pierluigi Dovis (Caritas), Mauro Durando (Regione Piemonte), Sergio Durando (Pastorale Migranti), Silvana Fantini (Comune Torino), Valentina Ferrari (Inferenze), Vittorio Ferrero (Ires Piemonte), Francesco Fiermonte (Lartu Politecnico), Marianna Filandri (Università Torino), Piercarlo Furlan (GTT), Noemi Gallo (ATC), Maria Giangrande (Fondazione Fitzcarraldo), Pierfrancesca Giardina (Cciaa Torino), Roberto Giarretta (Sinloc), Giacomo Giusti (Istituto Tagliacarne), Daniela Gregnarin (Compagnia San Paolo), Luisa Ingaramo (Sistema Torino), Federica Laudisa (Osservatorio Regionale Università), Chiara Lucchini (UCM), Marco Lugli (Autostrada TO-SV), Giovanna Maccagno (CSI), Claudia Mandrile (Fondazione Scuola), Simone Mangili (Comune Torino), Erica Mangione, Amedeo Mariano (Città Metropolitana Torino), Massimo Marighella (Caritas), Michele Marra (Epi Piemonte), Sara Mela (MeDiaRe), Barbara Melis (Diprati Politecnico), Antonella Meo (Università Torino), Clara Merlo (Regione Piemonte), Daniela Musto (Osservatorio Regionale Università), Carla Nanni (Ires Piemonte), Giulio Papini (Banca d'Italia), Simona Patria (ATC), Elena Pede (Politecnico Torino), Cristiano Piccinelli (Università Torino), Luca Pignatelli (Unione Industriale Torino), Maurizia Pignatelli, Luca Portinaro (Osservatorio Fiaip), Franco Prizzon (Poli-

tecnico Torino), Carola Quaglia (ATC), Gianclaudio Quarello (Questura Torino), Antonella Rava (Comune Torino), Chiara Remondino (Politecnico Torino), Antonio Rigon (Sinloc), Piero Rosa (Ativa), Elena Russo (Regione Piemonte), Antonio Sansone (Upsl), Sonia Schellino (Comune Torino), Marzia Sica (Ufficio Pio), Angela Silvestrini (Istat), Piera Sposato (Comune Torino), Barbara Stabellini (Politecnico Torino), Morena Stroschia (Università Torino), Paolo Tamborrini (Politecnico Torino), Massimo Tarasco (Acli), Alessia Toldo (Università Torino), Giovanni Tosco (Ufficio Pio), Tiziana Toto (Cittadinanzattiva), Mariateresa Travaglini (GTT), Enrico Trincherò (Satap), Cinzia Tromba (Inferenze), Franco Turetta (Istat), Giulia Venco (Oratorio San Luigi), Giorgio Vernoni (Laboratorio Revelli), Diego Danilo Vitello (Politecnico Torino), Anna Zampolini (Finpiemonte), Lucia Zanetta (Fondazione Fitzcarraldo), Federico Zardi (Ceipiemonte), Nicolàs Zengarini (Epi Piemonte), Vincenzo Zezza (Regione Piemonte).

Questo *Rapporto* è l'esito di un lavoro collettivo anche in fase di realizzazione. I contenuti dei diversi capitoli vengono pianificati, costruiti e discussi tra i membri del gruppo di ricerca e con il Centro Einaudi. Per quanto riguarda la stesura della presente edizione, Luca Davico ha scritto i capitoli delle parti seconda e terza (l'11 con Viviana Gullino), Luisa Debernardi i capitoli 1 e 2, Roberta Novascone la scheda 11.2, Luca Staricco i capitoli 4 e 5, **Elisabetta Vitale Brovarone il capitolo 3 e l'Appendice**. Le mappe nei vari capitoli sono state realizzate – salvo diversa indicazione – da Viviana Gullino ed Elisabetta Vitale Brovarone, le copertine fotografiche interne da Giulio Davico, l'editing da Concetta Fiorenti, la copertina del volume da Davide Morelli (con la supervisione di Giuliano Rossi, docente IAAD). Sul sito web www.rapporto-rota.it – curato da Luisa Debernardi, con la collaborazione tecnica dello studio Brilliant Thinking e di NeomEDIATECH – oltre a questa e alle precedenti edizioni del *Rapporto* in pdf sono consultabili e scaricabili centinaia di tabelle statistiche suddivise per ambiti tematici, una vasta bibliografia di dati socio-economici sull'area torinese, notizie sulle attività del *Rapporto* «Giorgio» Rota nel corso dell'anno.

Il Rapporto di quest'anno viene chiuso il 15 settembre 2017.

3. UNA GEOGRAFIA DELL'ECONOMIA TORINESE

Come è stato descritto nei due capitoli precedenti, il tessuto imprenditoriale torinese ha visto continuare negli ultimi anni un processo di lungo periodo di progressiva terziarizzazione, in linea, del resto, con le più generali dinamiche del mondo occidentale. Al contempo, il peso del settore manifatturiero ha continuato a contrarsi.

Questo processo si è intrecciato (alimentandoli, ed essendone a sua volta alimentato) con quelli di trasformazione urbana del capoluogo e dell'area metropolitana. Come si è sottolineato, ad esempio, nel *Rapporto «Giorgio Rota»* del 2016, la riqualificazione delle aree industriali dismesse nella città di Torino è stata orientata soprattutto alla creazione di nuovi spazi ed edifici per servizi, uffici e insediamenti commerciali.

A seguito di tali processi, qual è l'attuale geografia della produzione e dei servizi nell'area metropolitana torinese?

Il Censimento Istat dell'industria e dei servizi del 2011 mette a disposizione dati sulle unità locali e sui loro addetti a livello sub-comunale, che in questo capitolo verranno usati per rappresentare, mediante mappe, la distribuzione dei posti di lavoro nel capoluogo e nei comuni della prima cintura¹.

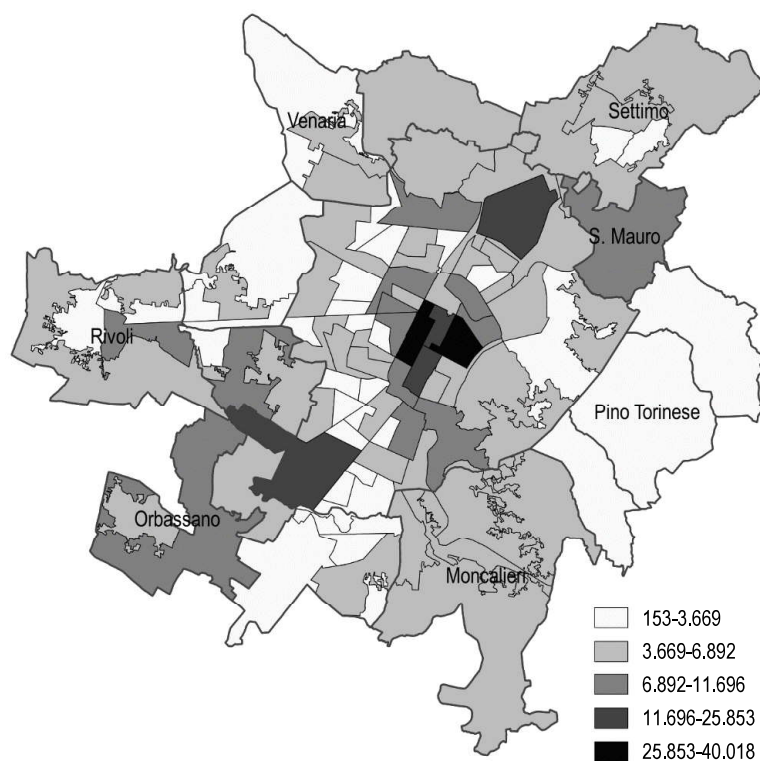
Secondo i dati del Censimento, nelle unità locali delle imprese localizzate nell'area torinese lavorano 456.362 persone, ovvero quasi i due terzi degli addetti della provincia. Di esse, il 71,2% si concentra nel capoluogo, che pesa leggermente di meno in termini di popolazione residente (68,1%).

In termini assoluti, le maggiori concentrazioni di addetti si registrano lungo un asse sud-ovest/nord-est da Orbassano a San Mauro, con valori particolarmente elevati nel capoluogo in corrispondenza delle zone centrali, di Mirafiori e dell'area Iveco a nord (figura 3.1).

¹ È opportuno precisare che le mappe inserite in questo capitolo sono orientate a rappresentare la distribuzione sul territorio, a livello di aree di censimento, dei temi presi in esame, più che a compararne le quantità. Inoltre, tra i diversi settori (terziario e secondario, ma anche tra le diverse divisioni rappresentate nelle figure 3.5 e 3.6), sussistono ingenti differenze in termini di quantità di addetti. Pertanto, si è scelto di adottare per ciascuna mappa una suddivisione in classi calibrata sulle rispettive quantità, anziché procedere con un'uniformazione forzata delle classi.

Figura 3.1. Numero di addetti totali, per aree di censimento

Elaborazioni su dati Censimento dell'industria e dei servizi 2011

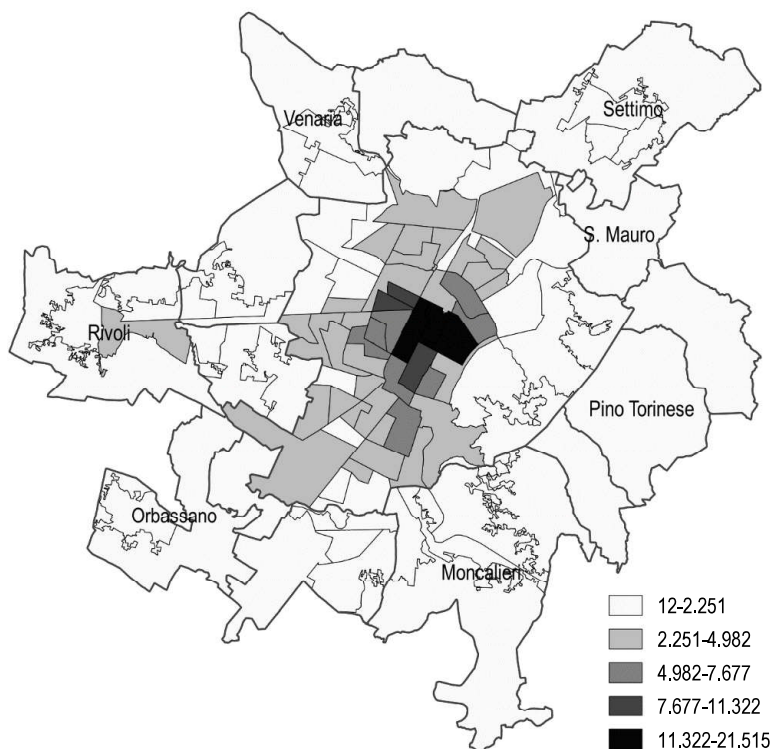


Se si guarda invece alla densità di addetti rispetto alla superficie territoriale (figura 3.2), viene confermato tale asse sud-ovest/nord-est, ma con una più forte concentrazione nelle aree centrali del capoluogo e un gradiente a decrescere verso le periferie e, quindi, verso la prima cintura (solo a Rivoli si registrano, nell'area industriale a sud di corso Francia, valori comparabili a quelli di diverse zone del comune centrale).

Andando a esaminare i principali settori occupazionali², emerge chiaramente che gli addetti di secondario (industria e costruzioni)

² Considerato il fatto che nei comuni di Torino e prima cintura il peso del settore primario (agricoltura e attività estrattive) è molto contenuto, con indici di superficie agricola utilizzata pro capite particolarmente bassi, i settori presi in esame in quest'analisi sono solo il secondario (suddiviso in industria e costruzioni) e il terziario.

Figura 3.2. Densità di addetti totali, per aree di censimento
 Addetti/kmq; elaborazioni su dati Censimento dell'industria e dei servizi 2011



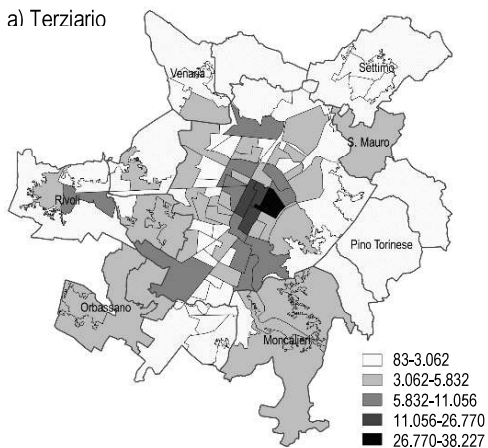
e terziario sono distribuiti sul territorio in modo inverso. Ciò vale sia riguardo ai valori assoluti (figura 3.3), sia come quote percentuali sul totale degli addetti (figura 3.4).

La distribuzione sul territorio del valore assoluto di addetti nel settore terziario (figura 3.3a) mostra una forte concentrazione nelle aree più centrali di Torino. Per quanto riguarda le quote percentuali sul totale degli addetti (figura 3.4a), emerge chiaramente il peso del settore terziario, che complessivamente incide per il 75% degli addetti totali e tocca quote superiori all'84% in buona parte delle aree del capoluogo, oltre che nei centri urbani di Rivoli, Moncalieri, Nichelino e Settimo³.

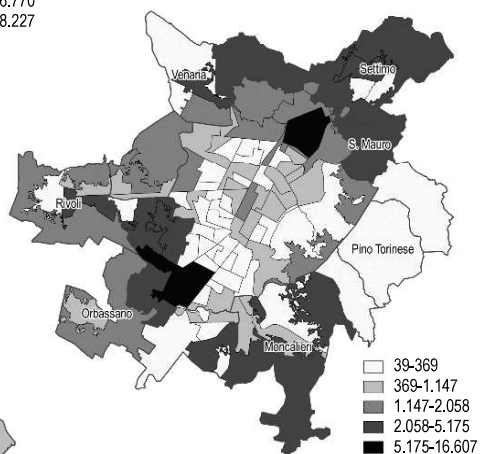
³ A questi si aggiunge il comune di Pecetto, che conta in totale poco più di 700 addetti, di cui oltre l'86% nel settore terziario.

Figura 3.3. Numero di addetti dei settori economici, per aree di censimento
Addetti/kmq; elaborazioni su dati Censimento dell'industria e dei servizi 2011

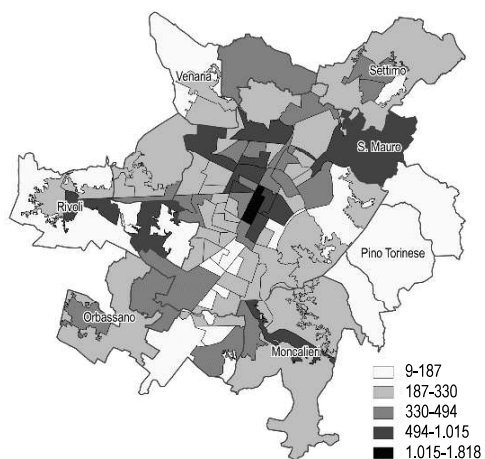
a) Terziario



b) Industria



c) Costruzioni

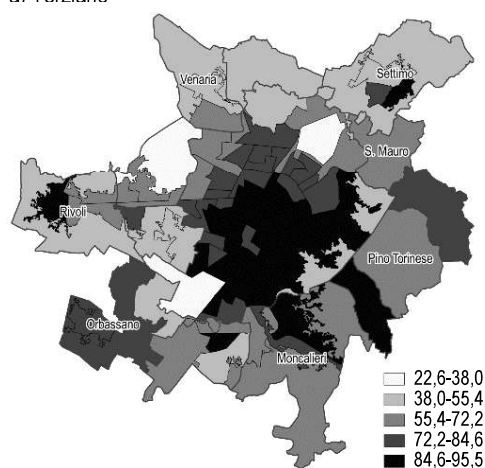


Viceversa, gli addetti dell'industria sono concentrati nella corona ai margini del capoluogo, in particolare nei comuni a nord (da Venaria fino a San Mauro), a ovest (Rivoli, Grugliasco, Beinasco) e a sud (Nichelino e Moncalieri), raggiungendo i valori più elevati nelle aree in cui ricadono gli stabilimenti Mirafiori (a sud) e Iveco (a nord). Quanto al settore delle costruzioni (figura 3.3c), la distribuzione è più a macchia di leopardo, anche se maggiori concentrazioni sono riscontrabili in centro, nella parte nord del capoluogo, oltre che a San Mauro, Grugliasco, Rivoli e Moncalieri.

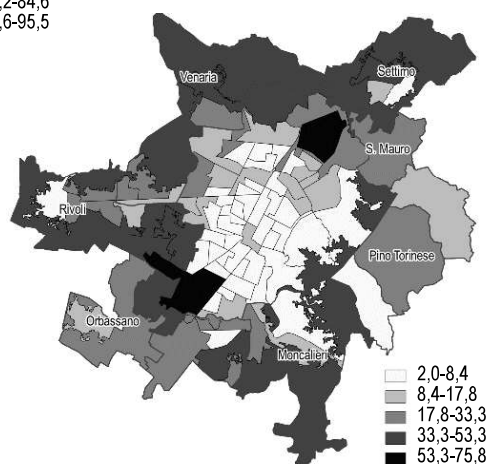
Figura 3.4. Quota di addetti del settore terziario e secondario, per aree di censimento

Valori percentuali; elaborazioni su dati Censimento dell'industria e dei servizi 2011

a) Terziario



b) Secondario



Scendendo a livello di divisioni ATECO⁴, si può esaminare la distribuzione sul territorio degli addetti delle otto divisioni più consistenti (tabella 3.1), rappresentate nelle figure 3.5 e 3.6 in ordine per numero di addetti.

Tabella 3.1. Numero di addetti delle prime otto divisioni ATECO nell'area torinese

Elaborazioni su dati Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Divisione ATECO	Numero di addetti
Commercio al dettaglio (esclusi autoveicoli e motocicli)	46.575
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	38.555
Commercio all'ingrosso (esclusi autoveicoli e motocicli)	26.347
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	24.171
Attività dei servizi di ristorazione	23.680
Lavori di costruzione specializzati	23.545
Attività di servizi finanziari (escluse assicurazioni e fondi pensione)	17.307
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte ⁵	15.380

Tra queste, soltanto una è riconducibile al settore manifatturiero: la fabbricazione di autoveicoli (figura 3.5b), distribuita soprattutto nella parte sud-ovest dell'area torinese, oltre che nella zona Iveco (nella parte nord del capoluogo) e a Venaria.

Fatta eccezione per la divisione relativa ai lavori di costruzione specializzati⁶, che rispecchia sostanzialmente la distribuzione già

⁴ L'Istat classifica le attività economiche secondo diversi livelli: le sezioni, contraddistinte da un codice alfabetico (es. C - Attività manifatturiere); le divisioni, contraddistinte da un codice numerico a due cifre (es. 10 - Industrie alimentari); i gruppi, contraddistinti da un codice numerico a tre cifre (es. 10.1 - Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne); le classi, contraddistinte da un codice numerico a quattro cifre (es. 10.11 - Lavorazione e conservazione di carne, esclusi volatili).

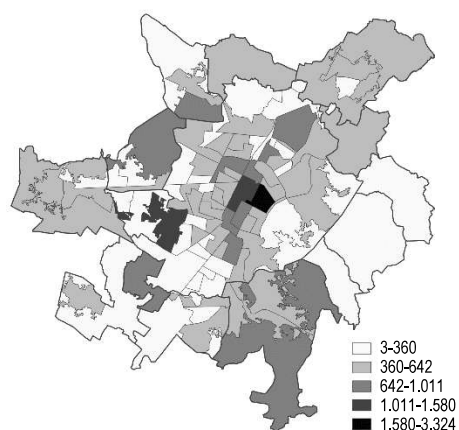
⁵ Nella classificazione Istat, questa divisione comprende il trasporto di passeggeri e merci, oltre che il trasporto di gas e di liquidi mediante condotte. È tuttavia opportuno rilevare che il numero di addetti nel trasporto di gas e di liquidi mediante condotte è nell'area torinese estremamente contenuto, con 56 addetti, tutti in Torino. Pertanto, il dato complessivo (15.380 addetti) è qui rappresentativo del settore dei trasporti come comunemente inteso.

⁶ Rientrano in questa divisione attività quali, ad esempio, le demolizioni, l'installazione di impianti (elettrici, idrici ecc.), i lavori di finitura, la posa di coperture.

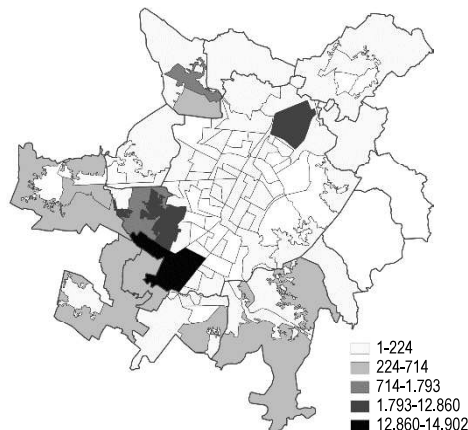
Figura 3.5. Numero di addetti delle principali divisioni economiche, per ACE

Elaborazioni su dati Censimento dell'industria e dei servizi 2011

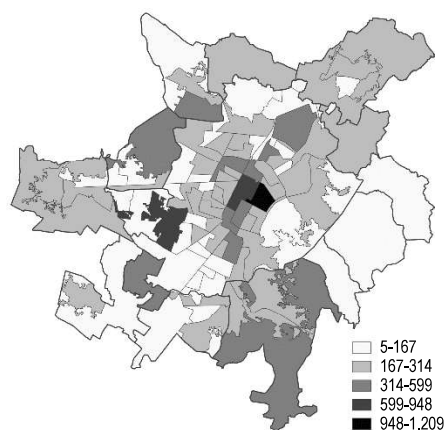
a) Commercio al dettaglio (esclusi autoveicoli e motocicli): 46.575 addetti



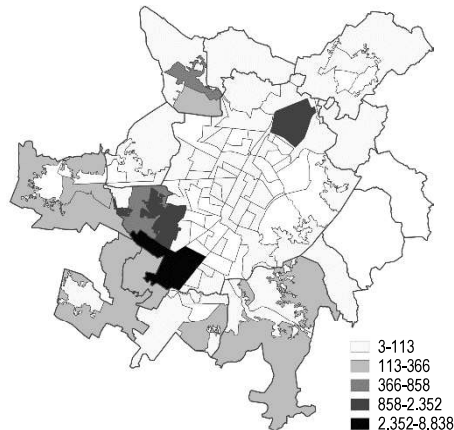
b) Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi: 38.555 addetti



c) Commercio all'ingrosso (esclusi autoveicoli e motocicli): 26.347 addetti



d) Prod. di software, consulenza informatica e att. connesse: 24.171 addetti



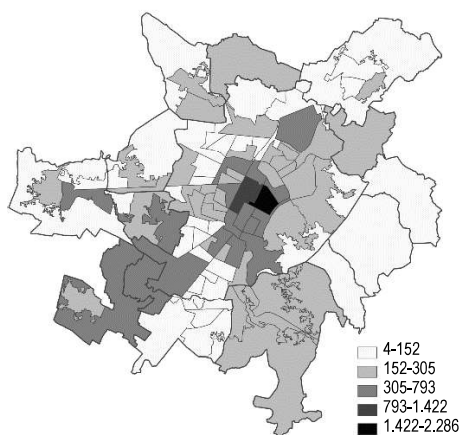
citata del più complessivo settore delle costruzioni (figura 3.3a), tutte le altre divisioni prese in esame appartengono al settore terziario e tendono a concentrarsi nel centro del capoluogo, soprattutto, e nella parte sud-occidentale dell'area metropolitana più che in

quella a nord-est. Fanno eccezione il commercio all'ingrosso (figura 3.5c) e le attività di trasporto (figura 3.6d), con concentrazioni elevate di addetti anche nella cintura nord-est.

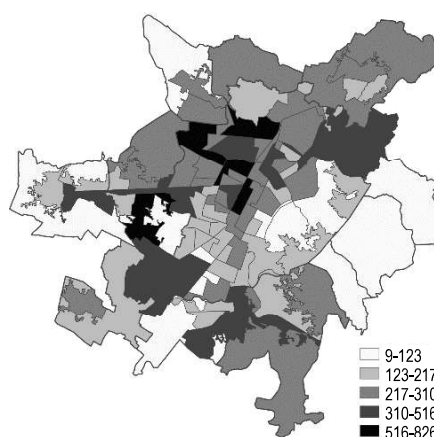
Figura 3.6. Numero di addetti delle principali divisioni economiche, per ACE

Elaborazioni su dati Censimento dell'industria e dei servizi 2011

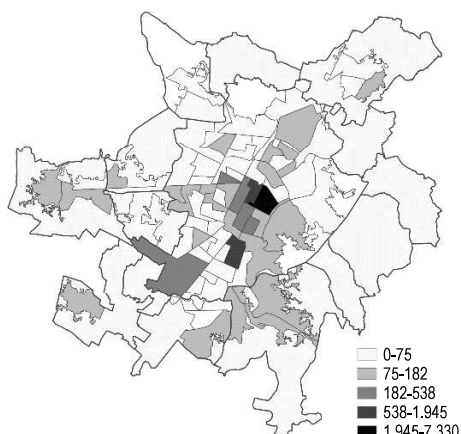
a) Attività dei servizi di ristorazione:
23.680 addetti



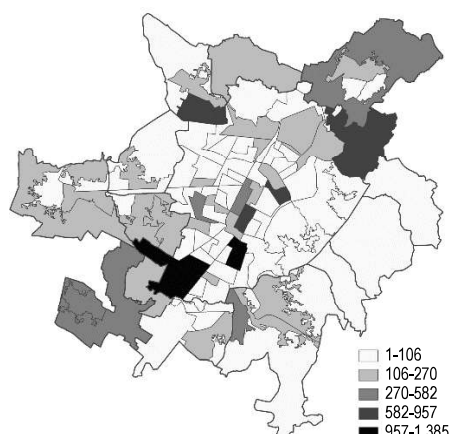
b) Lavori di costruzione specializzati:
23.545 addetti



c) Attività di servizi finanziari (escluse assicurazioni e fondi pensione): 17.307 addetti



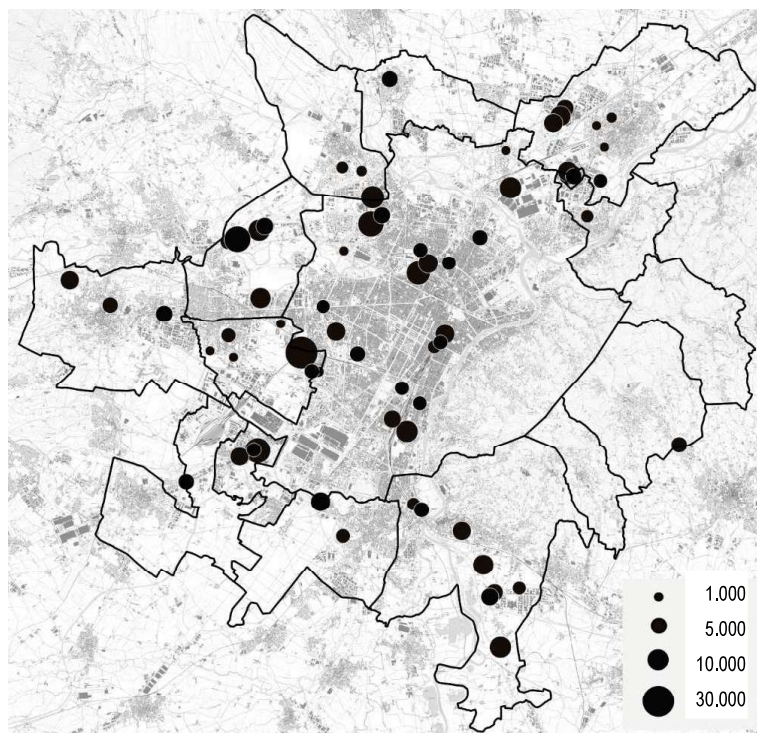
d) Trasporto terrestre (e mediante condotte): 15.380 addetti



Nel caso del commercio al dettaglio, che attualmente dà impiego a circa il 10% degli occupati dell'area torinese⁷, confrontando il numero di addetti per area di censimento (figura 3.5a) con la distribuzione delle grandi strutture di vendita (figura 3.7) emerge chiaramente il peso della grande distribuzione.

Figura 3.7. **Grandi strutture di vendita nei comuni dell'area torinese – 2015**

Fonte: Osservatorio regionale del commercio Piemonte



A parte il centro storico di Torino, dove pesano maggiormente negozi e medie strutture, le più alte concentrazioni di addetti si registrano nelle aree di censimento che includono i grandi centri commerciali, come Le Gru a Grugliasco, i centri lungo la tangenziale o

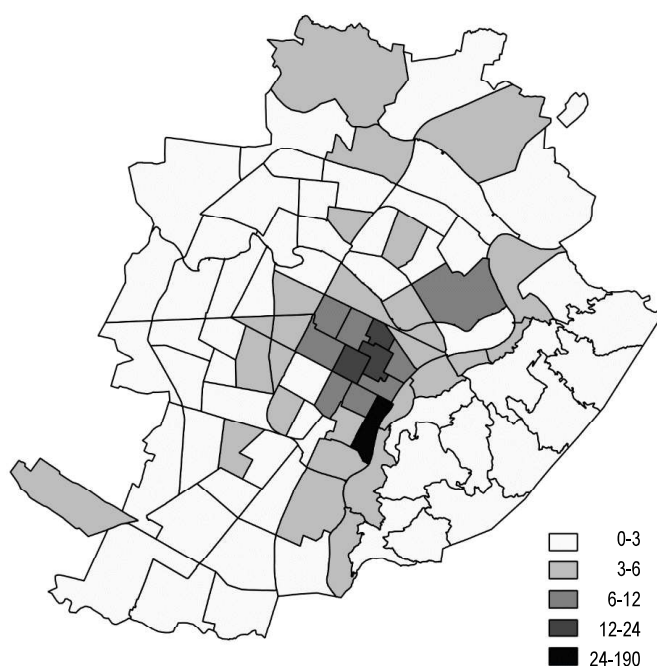
⁷ Nel capoluogo e nella prima cintura si concentrano quasi i due terzi degli esercizi di vicinato provinciali (20.726 su 32.287, pari al 64%) e poco più della metà delle medie (841 su 1.550) e delle grandi strutture di vendita (52 su 102, con un'incidenza che in termini di superficie di vendita raggiunge però il 66%).

presso le autostrade a Moncalieri, a Beinasco, a Collegno, e quelli nel capoluogo in corso Romania, al Lingotto, al confine tra Vallette e Venaria, al Parco Dora. A questi nei prossimi anni andranno ad aggiungersi ulteriori grandi e medie strutture commerciali⁸.

Se si guarda invece alla densità degli esercizi di vicinato (per abitanti) nel capoluogo, emerge viceversa con chiarezza la concentrazione nelle aree centrali, che decresce a mano a mano che ci si sposta verso la periferia (figura 3.8).

Figura 3.8. Densità degli esercizi di vicinato nella città di Torino, per zona statistica – 2016

Numero di esercizi ogni 100 abitanti; fonte: open data Città di Torino

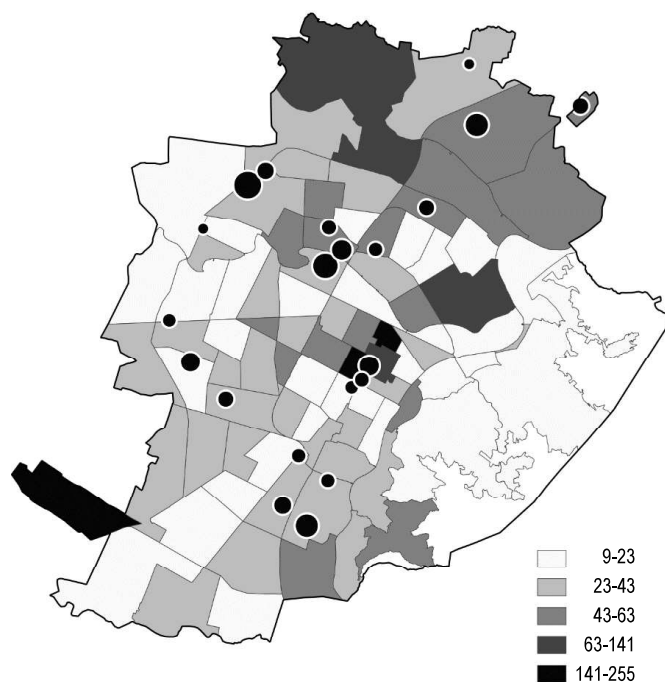


⁸ In particolare, sono destinate a essere realizzate dieci medie strutture commerciali (allo scalo Vallino in via Nizza, allo scalo Vanchiglia, in via Bologna, in via Baltimora, in corso Grosseto ecc.) e tre grandi (Esselunga nell'area ex Westinghouse di via Borsellino, Novacoop in via Botticelli, Bricoman in corso Romania), tutte autorizzate dalla precedente Giunta comunale con l'eccezione del Bricoman, approvato invece dall'attuale Giunta, che ha deciso di destinare gli oneri di costruzione e riqualificazione di tutte queste strutture, per ragioni di bilancio, a finanziare la spesa corrente.

Fanno eccezione alcune aree, come quelle limitrofe al Parco del Valentino e al Cimitero Monumentale, oppure, a nord, Villaretto, Villaggio SNIA e la zona di via Veronese, in cui una certa densità è dovuta per lo più al numero contenuto di abitanti. Ciò vale, tendenzialmente, anche riguardo alla densità delle medie strutture di vendita (figura 3.9).

Figura 3.9. **Grandi strutture (cerchi) e densità di medie strutture (campiture) in Torino, per zona statistica – 2015**

Mq di medie strutture di vendita ogni 100 abitanti; fonte: Osservatorio regionale commercio Piemonte



Comparando la distribuzione degli esercizi di vicinato con quella delle grandi e medie strutture di vendita⁹, emerge il peso della concorrenza di queste ultime nei confronti dei piccoli esercizi, in par-

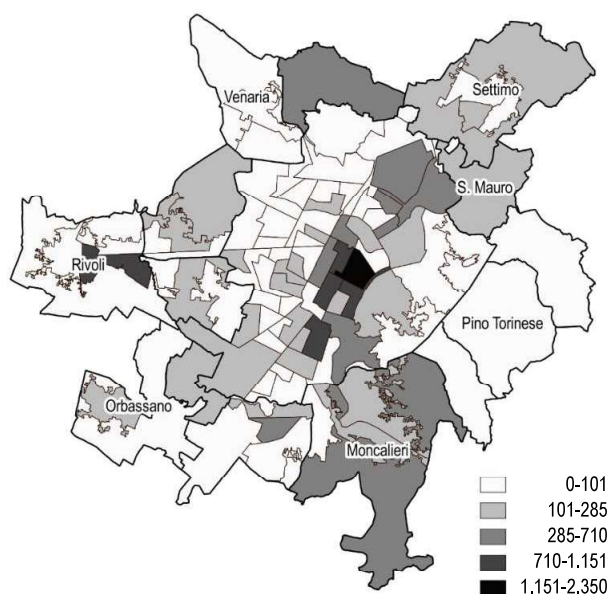
⁹ La distribuzione delle medie strutture di vendita è espressa in mq anziché in numero di strutture ogni 100 abitanti. Tale scelta deriva dall'ampio range di superficie delle medie strutture di vendita (tra i 250 e i 2500 mq), che renderebbe meno significativa la rappresentazione in termini di numero di strutture.

ticolare lungo la corona esterna (salvo alcune eccezioni), in cui la scarsità di esercizi di vicinato è associata alla densità di medie e grandi strutture.

Un altro settore per cui sono possibili analisi spaziali di dettaglio subcomunale, grazie alla disponibilità di dati a livello di singoli indirizzi civici, è la ricettività turistica. Anche in questo caso, il centro di Torino mostra i valori più elevati, seppure con forti differenze tra il settore alberghiero e quello extralberghiero¹⁰.

La distribuzione dei posti letto nel settore alberghiero (figura 3.10) vede una concentrazione su un asse nord-sud più o meno baricentrico all'area, con una netta intensificazione nella parte più centrale del capoluogo (centro storico, ma anche Lungo Po, San Salvario e Crocetta), al Lingotto e a Rivoli; risulta invece decisamente più scoperta la parte occidentale del capoluogo.

Figura 3.10. Numero di posti letto nel settore alberghiero, per area di censimento – 2015
Elaborazioni su dati Città metropolitana

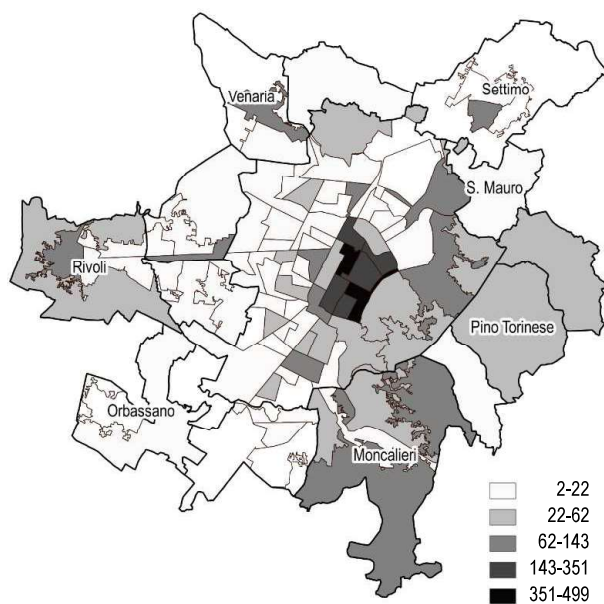


¹⁰ Nel confrontare le due mappe, è importante tenere presente che le classi sono definite sulla base dei rispettivi set di dati; di conseguenza, un'area del medesimo colore nella mappa dell'alberghiero e in quella dell'extralberghiero rappresenta valori di entità sensibilmente differente, essendo i valori dell'extralberghiero nettamente più bassi di quelli dell'alberghiero.

L'extralberghiero¹¹ (figura 3.11) vede invece, oltre a un nucleo denso nelle aree centrali del capoluogo, intensificazioni nella collina e in alcuni centri della cintura (Rivoli, Collegno, Venaria, Settimo, Moncalieri). Nettamente più scoperte sono le altre aree della cintura, specie sud-ovest. Si tratta, in ogni caso, di numeri di posti letto estremamente più contenuti rispetto a quelli del settore alberghiero, che con un totale di 17.735 pesa per l'80% dell'offerta complessiva.

Figura 3.11. Numero di posti letto nel settore extralberghiero, per area di censimento – 2015

Elaborazioni su dati Città metropolitana

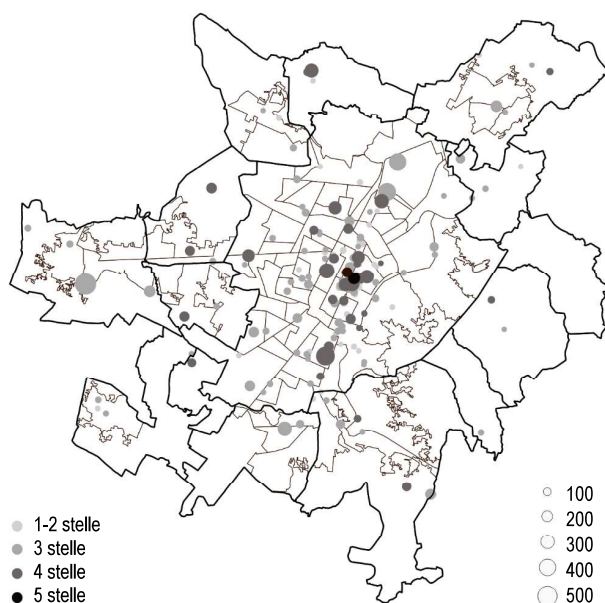


¹¹ È opportuno precisare che, per quanto riguarda il settore extralberghiero, sono state prese in considerazione le seguenti categorie: residence, bed & breakfast (le due con la maggior offerta di posti letto nell'area torinese), quindi affittacamere, agriturismi, ostelli per la gioventù e campeggi. Dalla selezione sono invece state escluse le «case per ferie» – categoria in cui, curiosamente, vengono incluse anche le residenze universitarie – le quali, con le loro migliaia di posti letto, avrebbero inciso pesantemente sulla rappresentazione della distribuzione geografica delle strutture del settore extralberghiero.

L'asse nord-sud evidenziato per la distribuzione delle strutture alberghiere si conferma anche se si guarda più nel dettaglio alla qualità di queste strutture, rappresentate nella figura 3.12.

Figura 3.12. **Distribuzione spaziale degli alberghi per numero di stelle**

La dimensione dei punti corrisponde al numero di posti letto;
elaborazioni su dati Città metropolitana



Gli alberghi a 4 e 5 stelle, oltre a essere di dimensioni tendenzialmente maggiori rispetto a quelli di qualità più bassa (fatta eccezione per alcuni grandi alberghi a 3 stelle in posizioni periferiche), sono presenti soprattutto lungo il suddetto asse, oltre che nella prima cintura ovest con strutture più piccole (a Borgaro, Collegno, Grugliasco, Beinasco).